

Italiano: il mito.

☺ Leggi questo mito scritto da un autore moderno molto molto bravo e divertente; si chiama Stefano Benni. Il mito si intitola...

Il fabbricatore di animali

Dopo che il Cielo e la Terra furono separati e il Mondo iniziò ad esistere, il primo dei dodici imperatori del Cielo, che avrebbe regnato per 18.000 anni, chiamò il Fabbricatore di animali, Kkienn Zoou, e gli disse: - Datti da fare. Voglio che tu mi riempi la terra di animali! Usa quello che vuoi, squame e pinne, becchi e corazze, ali e corna, antenne, peli e grugni, mettici tutta la scatola dei colori, fai lunghi nasi, occhi a palla, boschi di zampette, code prensili, falli nuotare, ronzare barrire, sguazzare, emigrare, pungere, grufolare, spulciare, ruggire, mimetizzare, impollinare, gracidare, cinguettare, rosicchiare, mangiare le bacche, il plancton e il kitkat, falli enormi o minuscoli, simpatici o viscidii, fai quello che vuoi, ma fanne tanti. Voglio che poi l'uomo dica: DIO, CHE PRODIGIO LA NATURA!

Il Fabbricatore di animali si chiuse nella sua baracca di legno con un po' di Tè e libri di genetica e prese a disegnare, e montare modellini e incastrare i pezzi e fare calcoli, finché fu pronto ed entro una settimana la Terra era piena di miagolii e squittii e ronzii e starnazzamenti e pizzicotti di insetti.

L'imperatore del Cielo fece una visita alla Terra e fu abbastanza soddisfatto: tirò il naso all'elefante e disse che era un'ottima soluzione; ammirò il sistema di propulsione delle meduse e controllò di persona se il ghepardo faceva veramente i centoventi all'ora.

- Bene, bene - diceva ridacchiando. Si fece dare un microscopio e disse che i virus non erano male, ce n'era una bella varietà e anche se erano un po' bruttini nessuno li avrebbe visti.

Fece un po' abbassare il volume del ronzio dei coleotteri e se ne stava per andare quando vide l'ornitorinco e disse che il Fabbricatore faceva bene a non sprecare niente, ma si vedeva benissimo che quella era roba fatta con gli avanzi degli altri animali! Disse anche che i lemuri erano un po' tristi, ed era meglio metterli in boschi dove si vedessero

poco, in paesi poco abitati tipo l'Australia. Per finire fu entusiasta dei dinosauri: grossi, robusti!

Disse: - Resisteranno moltissimo.

E si vedeva che era estasiato mentre sfogliava il catalogo delle farfalle e dei colibrì, e si mise a ridere come un pazzo quando gli fecero vedere il tucano e soprattutto il leone marino.

Così l'Imperatore del Cielo, tutto soddisfatto, se ne stava tornando nella sua reggia con le prime uova fresche (dal che si deduce che è nata prima la gallina), quando vide, in un prato, due coppie di animaletti pelosi e con i denti in fuori che giocavano tra loro.

- Cosa sono quelli? - chiese a Kkienn Zoou.

- Mio imperatore, quelli con la coda lunga e sottile sono i topi, quelli con la coda corta i conigli.

Dovete infatti sapere che a quel tempo i topi e i conigli avevano le orecchie uguali, molto piccole, e si assomigliavano molto.

- Bene, bene - disse l'Imperatore del Cielo.

Ma proprio in quel momento passò di lì l'Imperatrice del Cielo, sua consorte. E l'Imperatore, a cui piaceva molto darsi importanza alla di lei presenza, gonfiò il petto e disse a Kkienn: - Belli sì, ma si assomigliano troppo! Differenziali! Differenziali! Falli diversi, riconoscibili uno dall'altro. Più animali ci sono più diranno che la creazione è opera di una mente superiore. Su, al lavoro!

Il povero Kkien era stanco morto, e doveva ancora fare molti lavori di rifinitura, tipo mettere le pinne ai pesci, cercare di far volare la gallina che non gli era venuta bene, e montare i piedi alla foca. Ma suo malgrado, dovette obbedire e fare anche quel lavoro extra. Andò nel campo e disse: - Amici, c'è una modifica da fare. A una delle coppie metterò delle orecchie, belle lunghe e pelose.

- A noi no! - dissero i topi - con le orecchie lunghe saremmo troppo buffi.

- Neanche noi! - dissero i conigli - Perché proprio noi? Stiamo bene così.

- Avanti - disse Kkienn - Non ho tempo da perdere. Decidetevi o tiro a sorte!

Allora i topi balzarono sui conigli e a morsi li spinsero davanti al Fabbricatore.

- Su colleghi, su... - ridevano - prendeteli voi gli orecchioni!

- Ahi, ahi - dissero i miti conigli - non mordeteci! Va bene, va bene!

Il Fabbricatore prese le orecchie dei conigli e le tirò, le tirò finché furono belle lunghe e pelose come voleva.

- Uh - gridarono subito i topi - come siete brutti! Uh, che orecchione!

Perché non provate a muoverle, forse potete volare, ah ah ah!

I miti conigli si specchiarono nell'acqua del lago e si misero a piangere di vergogna.

- Oh, che triste sorte ci toccherà – dissero - come siamo ridicoli.

Quella notte, mentre i topi scorrazzavano e i conigli stavano nascosti nella tana dalla vergogna, venne un temporale. Ma non un temporale qualsiasi, un temporale di quelli che c'erano all'inizio del mondo, roba da fine del mondo. Vulcani che eruttavano, fiumi che straripavano, montagne che passeggiavano.

E un grande crepaccio si aprì nel prato, e si spalancò sotto le zampe dei topi e dei conigli, che restarono aggrappati con le unghie all'erba, sul ciglio dell'abisso.

- Aiuto aiuto – urlavano - Kkienn salvaci! Stiamo per precipitare!

Il Fabbricante uscì dalla sua casa e, nel buio, si diresse verso il precipizio. Allungò la mano giù e prese comodamente per le lunghe orecchie i conigli, portandoli in salvo. Poi cercò di prendere i topi, ma la loro testina era piccola, bagnata e viscida, e la mano scivolava e non c'erano lunghe orecchie per cui afferrarli.

- Aiuto! Aiuto! - urlarono ancora un po' i topi. Poi precipitarono.

- Visto? - disse Kkienn - Voi che avevate deriso il mite coniglio per la lunghezza delle sue orecchie ora vivrete sottoterra, nelle cantine e nelle fogne, e l'uomo vi odierà e vi sterminerà e vi caccerà e la donna strillerà e salirà sulla sedia al solo vedervi. I conigli invece verranno allevati, vivranno al sole, e mangeranno carote e saranno simpatici a tutti.